

Temi commentati da Scuola 7

MARZO 2023

Settimana del 6 marzo 2023

Dalle novità di oggi alle prospettive di domani

1. *Novità del Decreto Milleproroghe convertito in legge. Le disposizioni di interesse per il settore scolastico (Maria Teresa STANCARONE)*
2. *Competenza di lettura e sviluppo del Paese. Riflettere sui dati delle indagini nazionali e internazionali (Nilde MALONI)*
3. *Alfabetizzazione scientifica nelle scuole dei piccoli. Innovazione o prassi consolidata? (Angela GADDUCCI)*
4. *Progetto Eulalia: European Latin Linguistic Assessment. Prospettive europee per la certificazione linguistica del latino (Rita URZINI)*

Settimana del 6 marzo 2023

Dalle novità di oggi alle prospettive di domani

1. Novità del Decreto Milleproroghe convertito in legge. Le disposizioni di interesse per il settore scolastico



Maria Teresa STANCARONE

05/03/2023

Il decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, recante *Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi* è stato convertito con modificazioni con la legge 24 febbraio 2023, n. 14, in vigore dal 28 febbraio scorso. Le disposizioni che interessano il settore dell'istruzione e del merito sono in larga parte contenute nell'articolo 5 della legge, ma non solo. In questo contributo, sintetizziamo tutti gli interventi che incidono su materie del settore scuola e istruzione.

Procedure concorsuali Funzioni centrali

L'articolo 1, comma 7, della legge proroga al 31 dicembre 2023 il termine per la conclusione delle procedure concorsuali relative al comparto Funzioni centrali e alla relativa area dirigenziale che, in seguito allo sdoppiamento del MIUR, i due distinti Ministeri, quello dell'istruzione (e del merito) e quello dell'università e della ricerca sono stati autorizzati a bandire dall'articolo 3, comma 3-ter, del decreto-legge n. 1/2020, a valere sulle facoltà assunzionali pregresse.

Stabilizzazione lavoratori ex LSU

L'articolo 5, comma 1, proroga di un anno, al 1° settembre 2023, il termine per l'immissione in ruolo del personale proveniente dalle imprese di pulizia impegnate nelle scuole, che transitano nei ruoli dei collaboratori scolastici, che siano rimasti vacanti e disponibili, ai sensi della procedura di cui all'art. 58, comma 5-septies, del decreto-legge n. 69/2013.

PNRR, M4.C1, investimento 1.1

L'articolo 5, comma 2, proroga al 31 maggio 2023 il termine per l'aggiudicazione degli interventi di messa in sicurezza, ristrutturazione, riqualificazione o costruzione di edifici di proprietà dei comuni destinati ad asili nido, scuole dell'infanzia e a centri polifunzionali per i servizi alla famiglia, previsti dal PNRR, M4.C1, investimento 1.1 Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia.

Reclutamento insegnanti religione cattolica

L'articolo 5, comma 3, proroga all'anno 2023 il termine entro cui il Ministro dell'istruzione e del merito è autorizzato a bandire un concorso per la copertura del 50% dei posti per l'insegnamento della religione cattolica che si prevede siano vacanti e disponibili negli anni scolastici dal 2022/2023 al 2024/2025.

ITS Academy

L'articolo 5, comma 4, interviene sulla legge 15 luglio 2022, n. 99, con cui è stato istituito il Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore, costituito dagli Istituti tecnici superiori (ITS), ridenominati Istituti tecnologici superiori (ITS Academy). La norma proroga al 2023 il regime giuridico della ripartizione dei finanziamenti degli ITS Academy già previsto in via transitoria per il 2022.

Normativa antincendio

Il Senato ha introdotto con l'articolo 5, comma 5 una proroga al 31 dicembre 2024 del termine per l'adeguamento alla normativa antincendio per gli edifici scolastici e i locali adibiti a scuola, per quelli dove sono erogati percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) e percorsi di Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), nonché per gli edifici e i locali adibiti ad asilo

nido e per gli edifici, i locali e le strutture ove si svolgono i percorsi erogati dalle Fondazioni ITS Academy.

Sistema informativo nazionale

Il Senato con l'articolo 5, comma 5-*bis*, ha disposto anche per il 2023 l'assegnazione di 1,5 mln di euro, quota parte del Fondo nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione previsto dal D.lgs. n. 65/2017, al Ministero dell'istruzione e del merito per l'attivazione del sistema informativo nazionale, coordinato con le Regioni, le Province autonome di Trento e di Bolzano e gli enti locali, secondo quanto previsto dal Codice dell'amministrazione digitale.

CSPI

Per uniformare la durata in carica dei componenti elettivi (più volte prorogata) del Consiglio superiore della pubblica istruzione con quella dei componenti designati, l'articolo 5, comma 5-*ter*, introdotto in sede di conversione dal Senato, ha stabilito per tutti una proroga fino al 31 agosto 2024.

Il successivo comma 10, inoltre, proroga al 31 dicembre 2023 il termine di 7 giorni, ridotto rispetto al termine ordinario di 20 giorni, entro il quale il CSPI deve rendere i pareri di propria competenza dalla richiesta da parte del Ministro dell'istruzione e del merito, decorso il quale termine si può prescindere dal parere.

Progressione all'area dei direttori dei servizi generali e amministrativi (DSGA)

L'articolo 5, comma 7 riguarda le procedure selettive per la progressione tra le aree, limitatamente all'area dei direttori dei servizi generali e amministrativi (DSGA) delle istituzioni scolastiche ed educative, prorogandola al 2023. La progressione, che per il triennio 2020-2022 era stata prevista per la generalità delle pubbliche amministrazioni, ora è stata integrata con riferimento al profilo DSGA, a vantaggio del personale assistente amministrativo di ruolo che abbia svolto a tempo pieno le funzioni dell'area di destinazione per almeno tre anni scolastici interi a decorrere dall'anno scolastico 2011-2012.

Incarichi temporanei nelle scuole dell'infanzia paritarie

L'articolo 5, comma 8 proroga una misura introdotta sempre nel periodo dell'emergenza sanitaria dall'articolo 2-*ter*, comma 1, del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22 e prevista per gli anni scolastici 2021/2022 e 2022/2023. Nello specifico viene prorogata per il prossimo anno scolastico 2023/2024 la possibilità di conferire in via straordinaria incarichi temporanei nelle scuole dell'infanzia paritarie, attingendo anche dalle graduatorie degli educatori dei servizi educativi per l'infanzia.

Numero minimo e massimo di alunni per classe nelle zone sismiche

La legge è intervenuta anche per continuare ad autorizzare i dirigenti degli Uffici scolastici regionali a derogare al numero minimo e massimo di alunni per classe previsto, per ciascun tipo e grado di scuola, dal DPR 81/2009. L'articolo 5, comma 9, proroga tale facoltà all'anno scolastico 2023/2024, con specifico riferimento alle istituzioni scolastiche ed educative situate nelle aree colpite dagli eventi sismici verificatisi nei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, nonché nei comuni di Casamicciola Terme, Forio e Lacco Ameno dell'Isola di Ischia.

PCTO ed esame di Stato del secondo ciclo

Come ormai noto, quest'anno scolastico segna il ritorno alla normalità dell'esame di Stato, dopo le deroghe e gli interventi di semplificazione introdotti negli anni della pandemia. Viene, però, prorogata ancora per quest'anno, dall'articolo 5, comma 11, la deroga del possesso del requisito concernente lo svolgimento dei percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento per l'ammissione agli esami di Stato del secondo ciclo, sia per i candidati interni che esterni.

Reclutamento dirigenti tecnici

Nel corso dell'esame al Senato è stata prevista, con l'articolo 5, comma 11-*bis*, di fissare al 1° giugno 2023, la data a decorrere dalla quale il Ministero dell'istruzione e del merito è autorizzato a bandire un concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo indeterminato di un totale di 146 dirigenti tecnici, di cui 59 a decorrere dal 2024 e 87 a decorrere dal 2025.

Procedura concorsuale straordinaria per i docenti

Il Senato è intervenuto anche per introdurre la proroga, per l'anno scolastico 2023/2024, della possibilità di effettuare le operazioni di assunzione a tempo determinato, sulla base della procedura concorsuale straordinaria prevista dall'articolo 59, comma 9-*bis*, del D.L. n. 73 del 2021. L'articolo 5, comma 11-*quater* lo ha previsto, limitatamente alle classi di concorso per le quali non sia possibile effettuare le nomine in tempo utile per lo svolgimento del percorso annuale di formazione iniziale e prova. Per raggiungere la prevista finalità, tali posti non sono resi disponibili per le operazioni di mobilità e di immissione in ruolo riferite all'anno scolastico 2023/2024. I docenti che svolgono l'incarico a tempo determinato e la relativa formazione nonché l'anno di formazione iniziale e prova nell'a.s. 2023/2024 sono assunti a tempo indeterminato e confermati in ruolo con decorrenza giuridica ed economica dal 1° settembre 2024 o, se successiva, dalla data di inizio del servizio, nella medesima istituzione scolastica presso cui hanno prestato servizio con contratto a tempo determinato. Tali graduatorie decadono con l'immissione in ruolo dei vincitori, fatto salvo lo scorrimento degli eventuali rinunciatarî, da effettuare entro il limite dei posti attribuiti alla predetta procedura straordinaria e, comunque, non oltre la data di pubblicazione delle graduatorie relative al concorso ordinario per il personale docente per la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria per i posti comuni e di sostegno.

Procedura di reclutamento riservata per i dirigenti scolastici

L'articolo 5, commi da 11-*quinqües* a 11-*novies*, inseriti nel corso dell'esame al Senato, prevede l'organizzazione di un corso intensivo di formazione e della relativa prova finale per il conseguente inserimento in coda alla graduatoria del concorso per dirigenti scolastici bandito con DDG n. 1259 del 23 novembre 2017.

Il corso è destinato ai soggetti che, alla data di entrata in vigore della legge, abbiano un contenzioso pendente presentato nei termini per uno dei seguenti motivi:

- non abbiano superato la prova scritta;
- non abbiano superato la prova preselettiva ma siano stati immessi con riserva alle successive prove, superandole, anche qualora la cautela ottenuta sia stata successivamente caducata;
- non abbiano superato la prova orale.

Per l'accesso al corso intensivo di formazione, i soggetti rientranti nelle prime due casistiche devono superare con un punteggio minimo di 6/10 una prova scritta a risposta chiusa informatizzata; i soggetti rientranti nella terza casistica devono superare una prova orale, sempre con un punteggio minimo di 6/10.

Coloro che accedono al corso intensivo di formazione e sostengono la prova finale del corso intensivo di formazione sono inseriti in coda alla graduatoria di merito del concorso 2017 e, fino al loro esaurimento, sono assunti nei ruoli della dirigenza scolastica dopo i vincitori ancora utilmente collocati nelle graduatorie precedentemente vigenti. In particolare, le immissioni in ruolo saranno effettuate almeno per il 60 per cento dei posti annualmente assegnabili prioritariamente dalla graduatoria del concorso ordinario per titoli ed esami di prossima emanazione, bandito secondo le modalità previste dal regolamento recante la definizione delle modalità di svolgimento delle procedure concorsuali per l'accesso ai ruoli della dirigenza scolastica (DI n. 194/2022) e, successivamente, fino al 40 per cento dei posti attingendo dalla graduatoria di coloro che partecipano alla procedura riservata introdotta dal Senato. Le modalità di svolgimento della prova di accesso al corso, del corso intensivo di formazione, della prova finale e dei costi dell'intera procedura, totalmente a carico dei partecipanti, sono previste con successivo decreto del Ministro dell'istruzione e del merito.

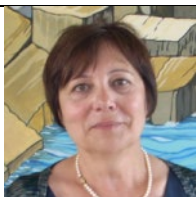
Lavoro agile per i soggetti fragili

L'articolo 9 dispone la proroga di termini in materie di competenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e, per quanto di interesse per la scuola, i commi 4-*ter* e 4-*quater* dispongono la proroga delle misure per il lavoro agile per i soggetti fragili.

Il comma 306 della legge n. 197/2022 aveva già previsto che per i lavoratori dipendenti pubblici e privati affetti dalle patologie e condizioni individuate dal decreto del Ministro della salute di cui all'articolo 17, comma 2, del decreto-legge 24 dicembre 2021, n. 221, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 2022, n. 11, il datore di lavoro assicurava fino al 31 marzo 2023 lo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile anche attraverso una diversa

mansione compresa nella stessa categoria o area di inquadramento. Tale previsione è ora prorogata al 30 giugno 2023.

2. Competenza di lettura e sviluppo del Paese. Riflettere sui dati delle indagini nazionali e internazionali



Nilde MALONI

05/03/2023

Aprile e maggio sono i mesi di somministrazione delle prove standardizzate INVALSI e può essere utile una riflessione, anche con i nostri studenti, sull'importanza delle rilevazioni.

"Il dato ha senso se lo usiamo per mettere in atto processi di miglioramento". È il richiamo che fa Roberto Ricci nell'editoriale di INVALSI Open del 21 febbraio scorso. Poi continua specificando: "Questa consapevolezza negli anni ha fatto passi da gigante nella cultura della valutazione". La ricerca ha mostrato infatti "a chiare lettere attraverso i dati – provenienti da studi e indagini nazionali e internazionali – che lavorare bene con giovani (...) sul piano scolastico e personale, richiede l'adozione di modelli inclusivi e che questi per essere davvero efficaci devono fondarsi su *informazioni affidabili*".

Non è una questione di ranking

Seguiamo il suggerimento e continuiamo ad occuparci di "informazioni affidabili" sulla lettura[1] e di competenze chiave ad essa collegate. Andiamo ad esaminare alcuni risultati di due indagini internazionali, che si pongono longitudinalmente rispetto ai risultati nazionali Invalsi, e ai risultati OCSE PISA, relativi alle competenze dei quindicenni. Entrambi sono, per lo più, utilizzati dagli organi di informazione per evidenziare il posizionamento negativo dell'Italia nelle classifiche internazionali.

Dobbiamo capire se e come i risultati dei giovani studenti nelle competenze alfabetiche (e non solo) siano veramente *predittivi* delle competenze destinate a permanere nell'adulto come abilitanti la sua partecipazione attiva alla società e, di conseguenza, essere un volano di sviluppo della società stessa.

Questo era lo scopo del PIAAC (*Programme for International Assessment of Adult Competencies*) del 2012/2013 e del più recente studio aggiuntivo Skills Matters[2] del 2019: uno scopo fondamentale per orientare le scelte riguardanti le politiche scolastiche di tutti i Paesi e per migliorare i processi istruttivi.

Competenze essenziali per la vita reale e lavorativa

L'indagine PIAAC comprende item sulle competenze ritenute essenziali per una vita proficua a livello lavorativo e di inclusione sociale: alle competenze alfabetiche si associano perciò quelle di calcolo e di problem solving. Le competenze di lettura assumono una particolare rilevanza perché costituiscono la base per lo sviluppo di abilità cognitive di ordine superiore, come il ragionamento analitico, e sono essenziali per ottenere l'accesso e la comprensione di domini specifici della conoscenza.

Viene dunque ritenuto basilare il possesso sicuro della competenza di elaborare le informazioni contenute nei testi orali, cartacei e digitali, dimostrando di saper rispondere con comportamenti efficaci e pertinenti in qualsiasi contesto di vita reale e lavorativa. I risultati vengono classificati in tre livelli, in base alle strategie cognitive richieste agli adulti e sono particolarmente interessanti perché coinvolgono una platea di persone di età compresa tra i 16 e i 30 anni, con titoli di studio diversi (dalla certificazione dell'obbligo alla laurea).

La creatività e la competenza imprenditoriale

La relazione, apparentemente scontata, tra titolo di studio e capacità di comprensione e ragionamento diventa particolarmente importante quando poi, nella stessa indagine, si focalizza l'attenzione tra questa e le occasioni di utilizzo ad esempio in campo lavorativo. È particolarmente interessante, inoltre, scoprire che l'Italia è tra i Paesi in cui si richiede meno a chi lavora di esercitare anche a livelli intermedi di complessità la propria capacità di capire e comprendere i testi a disposizione.

L'immagine che prevale è dunque quella di un Paese che ricorre troppo spesso ad istruzioni da applicare anziché ad azioni di interpretazione e di problem solving. Ciò non aiuta certamente lo sviluppo di autonome capacità interpretative. In altre parole alla scarsa competenza di lettura può essere collegato anche un mancato sviluppo delle capacità ideative, creative e critiche con notevoli riverberi inibitori della competenza imprenditoriale, che costituisce, come è noto, una delle otto competenze chiave. Un colpo notevole assestato alla tradizionale creatività del Made in Italy.

Il confronto tra le indagini PIAAC e PISA

Le due indagini, pur diverse per target e modalità di somministrazione, condividono uno stesso approccio nella definizione di competenza. L'indagine PIAAC (Survey of adult skills) e il Programma PISA (Programme for International Student Assessment), intendono per competenza un'abilità orientata all'azione o, comunque, funzionale. "L'accento è posto sull'uso e sull'elaborazione intenzionali e riflessivi delle informazioni per raggiungere una varietà di obiettivi. A tal fine, in entrambi gli studi, le abilità valutate sono definite in termini di un insieme di comportamenti attraverso i quali si manifesta l'abilità stessa e di un insieme di obiettivi che i comportamenti in questione sono destinati a raggiungere"[3].

Il Survey of Adult Skills e il programma PISA condividono anche un approccio comune alle tre dimensioni entro cui si può valutare la competenza di lettura: il contenuto, i processi cognitivi attivati e il contesto.

La dimensione del contenuto, "dominio della conoscenza" in PISA, si riferisce agli artefatti, agli strumenti, alle conoscenze, alle rappresentazioni, alle sfide cognitive, ecc. che costituiscono il corpus a cui un individuo deve rispondere o che deve saper utilizzare. Le strategie cognitive, "competenze" in PISA, coprono i processi mentali che gli individui mettono in gioco per rispondere o utilizzare determinati contenuti in modo appropriato. Il contesto, "contesto e situazione" in PISA, si riferisce alle diverse situazioni in cui gli individui leggono o risolvono problemi usando le competenze di lettura.

Il confronto tra le due indagini sulle competenze di lettura

Dimensioni	PIAAC	PISA
Definizione di Literacy	La capacità di comprendere, valutare, utilizzare e impegnarsi con testi scritti per partecipare alla società, per raggiungere i propri obiettivi e per sviluppare le proprie conoscenze e potenzialità.	La capacità di comprendere, utilizzare, riflettere e impegnarsi con i testi scritti, al fine di raggiungere i propri obiettivi, sviluppare le proprie conoscenze e potenzialità e partecipare alla società.
Contenuti	Diversi tipi di testo. I testi sono caratterizzati dal loro mezzo (stampato o digitale) e dal loro formato: <ul style="list-style-type: none"> • Testi continui o in prosa, che coinvolgono narrazioni, argomentazioni o descrizioni. • Testi non continui o di documenti, ad esempio tabelle, elenchi e grafici. • Testi misti, che coinvolgono combinazioni di elementi di prosa e documenti. • Testi multipli, che consistono nella giustapposizione o nel collegamento di elementi generati in modo indipendente. 	La forma del materiale di lettura: <ul style="list-style-type: none"> • Testi continui, compresi diversi tipi di prosa come la narrazione, l'esposizione, l'argomentazione. • Testi non continui, inclusi grafici, moduli ed elenchi. • Digitale e stampa (dal 2009).
Processi cognitivi	<ul style="list-style-type: none"> • Identificare le informazioni essenziali. • Integrare e interpretare (mettendo in relazione parti di testo tra loro). • Valutare e riflettere. 	<ul style="list-style-type: none"> • Recuperare le informazioni. • Interpretare il testo. • Valutare e riflettere.
Contesti	<ul style="list-style-type: none"> • Personale • Lavoro • Comunità • Educazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Personale (ad es. una lettera personale). • Occupazionale (ad es. una relazione). • Pubblico (ad esempio un documento ufficiale). • Educativo (ad es. lettura legata alla scuola).

La continuità con l'approccio valutativo dell'EQF

L'approccio funzionale delle indagini OCSE è, d'altra parte, lo stesso richiesto nella valutazione delle otto competenze chiave alla base dell'EQF con l'utilizzo di scale descrittive per livelli dei risultati di apprendimento in cui la competenza è la capacità di generare prestazioni appropriate. Comunemente, la competenza è descritta in termini di applicazione e uso di conoscenze e abilità in situazioni di vita comuni rispetto alla padronanza di un corpus di conoscenze o di un repertorio di tecniche e procedure. Non a caso, la "competenza alfabetica funzionale" nella Raccomandazione del Consiglio e del Parlamento Europeo del 22 maggio 2018, viene definita come quella che: "indica la capacità di individuare, comprendere, esprimere, creare e interpretare concetti, sentimenti, fatti e opinioni, in forma sia orale sia scritta, utilizzando materiali visivi, sonori e digitali attingendo a varie discipline e contesti. Essa implica l'abilità di comunicare e relazionarsi efficacemente con gli altri in modo opportuno e creativo...".

La continuità con Il focus sulla lettura delle prove INVALSI

Nel Quadro di Riferimento per l'italiano dell'INVALSI, le competenze che afferiscono alla padronanza linguistica sono: ascolto, produzione e interazione orale, lettura e comprensione, scrittura, lessico, riflessione sulla lingua. Le prove sono riferite alla valutazione di due di queste:

- la competenza di lettura intesa come *comprensione, interpretazione, valutazione del testo scritto*;
- la riflessione sulla lingua intesa come *competenza grammaticale e semantico lessicale*.

Anche le prove standardizzate sperimentate in questi anni, per coorti di studenti seguiti dall'ingresso nelle scuole primarie all'uscita dalle scuole secondarie di secondo grado, segnalano una difficoltà crescente a collocare un buon numero dei nostri studenti ai livelli più alti dei cinque individuati[4].

L'indagine PIAAC e i risultati non soddisfacenti del Paese Italia

Non sorprende allora che l'inchiesta sulle competenze degli adulti (PIAAC) collochi l'Italia addirittura all'ultimo posto nella graduatoria dei paesi partecipanti.

"Solo il 3.3% degli adulti italiani raggiunge livelli di competenza linguistica 4 o 5 contro l'11.8% nella media dei 24 paesi partecipanti e il 22.6% in Giappone, che è il paese in testa alla classifica. Inoltre, solo il 26.4% raggiunge il livello 3 della competenza linguistica"[5], considerato come livello intermedio.

Senza sottovalutare i risultati, occorre fare tesoro di alcune osservazioni:

- i livelli più bassi di competenza riguardano la popolazione di età superiore ai 55 anni;
- i livelli più alti sono raggiunti soprattutto dai giovani con titolo di studio più elevato ma anche questi sono comunque al di sotto delle prestazioni dei giovani di altri paesi (le competenze linguistiche dei nostri laureati corrispondono a quelle dei giovani diplomati giapponesi);
- non esiste differenza tra le competenze linguistiche delle donne e degli uomini a differenza di quanto accade negli altri paesi. Questo dato consente di inferire che un numero maggiore di donne attive nel mondo del lavoro farebbe innalzare la percentuale di adulti linguisticamente competenti;
- l'utilizzo delle competenze linguistiche sul luogo di lavoro è inferiore rispetto agli altri paesi OCSE per la scarsa innovazione nel settore prevalente delle piccole e medie imprese;
- è ancora troppo ampio il divario tra le competenze linguistiche dei nativi e quelle dei migranti.

Per la scuola e il suo contributo all'apprendimento permanente sono dunque numerosi gli spunti di lavoro.

[1] Vedi Scuola7 [n. 322](#) del 27 febbraio 2023.

[2] Cfr. "[The Survey of adults skills](#)" terza edizione, in particolare I capitoli 4,6,7 e "[Inchiesta sulle competenze degli adulti](#)"; "[Skills matter](#)".

[3] "[The Survey of adults skills](#)" terza edizione, cap. 6.

[4] "[Rilevazione nazionale degli apprendimenti 2022](#)".

[5] "[Inchiesta sulle competenze degli adulti](#)".

3. Alfabetizzazione scientifica nelle scuole dei piccoli. Innovazione o prassi consolidata?



Angela GADDUCCI

05/03/2023

Con il comma 552 (lettera a) della legge di bilancio 2023 (legge 27 dicembre 2022, n. 197) si riconosce l'importanza delle discipline STEM anche nella scuola dell'infanzia e nei servizi educativi 0-3. Si dice infatti: "entro il 30 giugno 2023, definizione di linee guida per l'introduzione nel piano triennale dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche dell'infanzia, del primo e del secondo ciclo di istruzione e nella programmazione educativa dei servizi educativi per l'infanzia di azioni dedicate a rafforzare nei curricoli lo sviluppo delle competenze matematico-scientifico-tecnologiche e digitali legate agli specifici campi di esperienza e l'apprendimento delle discipline STEM, anche attraverso metodologie didattiche innovative".

Verso un sistema integrato

Dopo oltre mezzo secolo dall'emanazione della legge 1044/1971 che ha istituito nel nostro Paese gli asili-nido comunali, è rilevante il richiamo all'educazione scientifica da introdurre nei percorsi formativi fin dalla più tenera età. Complice è il nuovo "Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni", istituito dal D.lgs. 65/2017 su delega della legge 107/2015. Grazie al nuovo sistema integrato si sono venuti a creare i presupposti per superare, almeno sul piano normativo, l'originaria separazione tra i servizi educativi per l'infanzia e la scuola dell'infanzia.

Vero è che nel corso degli anni tra i due percorsi non c'è mai stata continuità, sia per la diversità della gestione e dei servizi erogati sia per le differenti finalità dei due segmenti educativi. Il nido è stato sempre percepito come luogo di custodia, di accudimento assistenziale, come servizio sociale di interesse pubblico, mentre la legge 444/1968, che ha istituito la scuola dell'Infanzia, si proponeva fin da allora scopi educativi e di sviluppo della personalità del bambino.

Oggi, invece, il D.lgs. 65/2017 ha disegnato un nuovo quadro di riferimento culturale e una cornice pedagogica organica, capace di rendere unitari due sistemi educativi, finora diversi, costruendo una continuità non facile tra una pluralità di soggetti pubblici e privati.

Verso una educazione scientifica

L'auspicio di oggi è che i nidi d'infanzia e le scuole dell'infanzia, affermandosi entrambi come contesti di apprendimento, diano avvio a percorsi coerenti sul piano formativo, basati su principi, valori e finalità comuni, senza rinnegare le proprie specificità. Il servizio integrato 0-6 mette alla prova la capacità di accogliere i bambini predisponendo le migliori condizioni per il loro sviluppo psicologico, cognitivo e sociale, attraverso la costruzione di un ambiente di vita e di relazioni. Il richiamo alle competenze scientifiche sollecitate dalla Legge di bilancio è particolarmente importante.

Merita, tuttavia, ricordare che anche il nido, nella storia degli ultimi cinquant'anni, non è stato solo luogo di accudimento e di cura, ma soprattutto luogo di esplorazione e di scoperta. Il bambino, fin dalla nascita è un soggetto attivo che impara subito a prendere coscienza degli oggetti che lo circondano grazie al quotidiano esercizio di interazione spontanea con l'ambiente che lo avvolge. È da questa autonoma esplorazione ambientale che scaturisce la maturazione dei suoi schemi mentali. L'ambiente che lo circonda costituisce da sempre il terreno privilegiato per la sua crescita perché gli fornisce gli strumenti per apprendere in modo libero e diretto e perché lo aiuta ad affinare le sue capacità: è nel contesto che il bambino manipolando con curiosità materiali e oggetti impara a riconoscerli, a confrontarli, a padroneggiarli.

Le scoperte nel Nido

Certo, l'intervento professionale degli educatori fornisce una forte spinta alla naturale creatività del bambino. Un ambiente protetto e accogliente, curato e ricco di stimoli, agevola lo sviluppo

delle sue potenzialità che è proprio l'obiettivo del Nido. Lo si fa valorizzando le piccole scoperte, mettendolo nelle condizioni di riprodurle, aiutandolo a creare oggetti, a replicarli e ad inventarne di nuovi. Sono comportamenti apprenditivi che avvengono nel corso delle routine e delle esperienze di vita quotidiana. Il bambino ha occasione di agire su materiali naturali e artificiali, di sperimentare la loro consistenza e le loro relazioni. L'adulto, osservando le strategie di azione, di esplorazione e di ricerca dei bambini, rilancia le loro esperienze sottolineandole con gesti, parole, rielaborazioni e narrazioni. Quando le attività vengono proposte in piccoli gruppi la regia dell'adulto favorisce l'imitazione, lo scambio di modi di fare e le prime forme di condivisione di oggetti e di giochi, ma facilita anche il primo incontro con le regole.

Le scoperte nella scuola dell'infanzia

Anche la scuola dell'infanzia promuove da sempre una sana relazione con l'ambiente, da realizzare attraverso il gioco spontaneo e guidato.

Nella scuola dell'infanzia è possibile sviluppare nei bambini un modo consapevole di osservare il mondo circostante, sfruttando l'innata curiosità e l'eccezionale plasticità cerebrale che caratterizza questa fase evolutiva. Il bambino di questa fascia d'età (3-6 anni) è un soggetto attivo e assetato di conoscere, è in grado di 'fare scienza' nei modi, nelle forme e secondo i ritmi dell'attività ludica, purché l'oggetto della sua indagine conoscitiva sia l'ambiente circostante, i fatti e i fenomeni di cui ha esperienza diretta.

Per il bambino la realtà è costituita dalle cose che lo circondano e con cui quotidianamente interagisce. Incomincia ad elaborare le prime organizzazioni degli spazi manipolando gli oggetti e mettendoli in relazione tra loro. Toccando, smontando e ricostruendo inizia a rendersi conto delle loro proprietà, del posto che occupano in un determinato spazio e di come funzionano.

In questa fase il bambino comincia a formulare pensieri logici: alla mente assorbente, tipica del primo triennio di vita, si unisce la mente cosciente. È necessario, quindi, per favorire tale processo, predisporre un ambiente educativo adeguato. L'introduzione, per esempio, di alcuni semplici strumenti (lenti, misurini, bilance, magneti, ruote...) gli consente di compiere osservazioni e piccole sperimentazioni, di misurare e di rappresentare i dati con semplici grafici visuali. Le "Indicazioni nazionali" del 2012 hanno assegnato grande rilevanza all'educazione del pensiero scientifico, tanto da dedicare a questo settore formativo uno specifico campo di esperienza: "La conoscenza del mondo".

La curiosità, il primo motore della ricerca scientifica

La curiosità è il motore di ogni ricerca scientifica. Tutte le ricerche in campo scientifico si sviluppano a partire dalla capacità di problematizzare, di chiedersi il 'perché' delle cose: è il problema che muove l'interesse e il dinamismo mentale, è "il problema [che] *ci sfida ad apprendere*" (volendo utilizzare le parole di Popper). Ne discende la necessità di incoraggiare e sostenere nel bambino ogni curiosità cognitiva senza svilirla con un appagamento occasionale, ma sostanziandola attraverso un atteggiamento problematico e speculativo.

La prima alfabetizzazione scientifica del bambino si compie, dunque, a partire dalle sue manifeste curiosità cognitive: osservare, ascoltare, domandare, indagare, provare, scoprire, interrogare gli oggetti, riconoscere la successione temporale dei fenomeni ambientali, collocando sé stesso e gli eventi nel tempo. Pratiche, queste, che contribuiscono all'avvio di quelle esperienze scientifiche destinate ad incidere nella progressiva costruzione dei sistemi simbolico-culturali, dai primordiali strumenti del pensiero fin verso forme concettualmente più complesse, sempre più elaborate ed evolute.

La costruzione di concetti

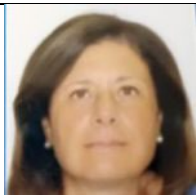
L'educazione scientifica non si esaurisce con la sola osservazione di fatti, ma si realizza mediante le esperienze della quotidianità, si concretizza passo dopo passo nel rapporto diretto con gli oggetti, con lo spazio, con i compagni, si evolve attraverso l'acquisizione e la conquista di concetti. Per esempio, l'osservazione del succedersi delle stagioni, la cura di vivai, di piccole coltivazioni, il rapporto con organismi e piccoli animali presenti in natura mettono il bambino a contatto con i cicli naturali e lo stimolano a cogliere le relazioni più elementari di un ecosistema. Un ambiente scolastico ricco di sollecitazioni consente di osservare, di ricercare, di sperimentare, di argomentare attorno alle esperienze, ma anche di comunicare le proprie impressioni e di arricchirle nello scambio con gli altri. In questa ottica partecipata i bambini possono acquisire le

prime forme di coscienza ecologica e di rispetto dell'ambiente, maturando una progressiva consapevolezza del significato dei propri comportamenti.

Il curriculum

È il *curriculum*, che conferisce all'azione educativa del servizio prescolastico una grande rilevanza pedagogica e scientifica: attribuisce scientificità a ciò che viene proposto o a ciò che viene consentito fare, accorda organicità e legittimazione pedagogica alle varie attività progettuali. I curricula nella scuola dell'infanzia non comportano, comunque, inutili e pericolose anticipazioni di tipo disciplinare, non rivestono il carattere della rigidità né quello della compiutezza, ma solo quello della indicatività e dell'estrema flessibilità: il compito più importante di ogni scuola dell'infanzia è il rispetto del singolo, delle variabilità individuali, dei tempi e ritmi di apprendimento, delle personalità e degli interessi di ciascuno.

3. Progetto Eulalia: European Latin Linguistic Assessment. Prospettive europee per la certificazione linguistica del latino



Rita URZINI

05/03/2023

La Certificazione Linguistica del Latino ha visto la luce nel 2008 per iniziativa della Consulta Universitaria di Studi Latini (CUSL) con la finalità di individuare standard di competenze a prescindere dal metodo didattico utilizzato. I Protocolli di intesa con gli Uffici Scolastici Regionali fanno riferimento sia al Sillabo pubblicato e approvato dalla CUSL, riconosciuta come Ente Certificatore, sia ai livelli del Quadro Comune Europeo di Riferimento per la conoscenza delle Lingue (QCER) e all'ultimo European Qualification Framework. Le prime prove di certificazione si sono svolte nel 2012 in Liguria. Successivamente hanno aderito, sulla base di protocolli d'intesa tra gli Uffici Regionali e la CUSL, numerose altre regioni.

La certificazione linguistica del latino in Italia

Dopo le sperimentazioni regionali, nell'estate 2019 la Cusl ed il Miur hanno firmato un protocollo per una certificazione nazionale, ma l'emergenza sanitaria del 2020 non ha consentito al protocollo di diventare subito operativo: nel 2021 alcune procedure si sono svolte da remoto, mentre dal 2022 le sessioni sono tornate a svolgersi in presenza.

Va comunque chiarito che il protocollo nazionale non è difforme da quelli regionali rispetto ai livelli (A1, A2, B1, B2), alle linee guida, al syllabus.

Sarebbe auspicabile che la certificazione del latino, pensata per i soli studenti del liceo classico, possa essere diffusa in tutti gli indirizzi dei licei e che diventi una pratica usuale nella programmazione d'istituto come per le lingue straniere[1]. Gli studenti dei licei dovrebbero poter far riferimento a competenze nell'area della traduzione e dell'interpretazione di testi latini così come avviene per le competenze relative alla comprensione di qualsiasi altro testo linguistico moderno.

La certificazione del latino deve potersi fondare sul principio di standardizzazione che è alla base della logica valutativa, condizione attraverso cui poter verificare il raggiungimento dei traguardi formativi ritenuti essenziali[2].

Il valore evidente di una lingua morta

Gli standard formativi per il latino, come per tutte le discipline, sono desunti dagli obiettivi previsti dai testi programmatici nazionali, che esplicitano il mandato formativo attribuito alla scuola. Stabilire uno standard formativo e conseguirlo potrebbe dare un nuovo impulso per superare la "diffidenza" degli alunni, poco avvezzi a considerare il latino come una lingua (non essendo veicolare) e lo "scoraggiamento" dei docenti che devono destreggiarsi all'interno di spazi orari assai contenuti. Una certificazione potrebbe inoltre contrastare un approccio diffuso a catalogare ciò che si insegna o si apprende solo in relazione a ciò che è "socialmente utile"[3]. Non è così, considerando che anche l'UE ha riproposto l'importanza del latino come matrice delle lingue moderne nella Raccomandazione del Consiglio relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente (G.U. 04.06.2018, n. C189 – UE): *"Le competenze linguistiche comprendono una dimensione storica e competenze interculturali. Tale competenza si basa sulla capacità di mediare tra diverse lingue e mezzi di comunicazione, come indicato nel quadro comune europeo di riferimento. Secondo le circostanze, essa può comprendere il mantenimento e l'ulteriore sviluppo delle competenze relative alla lingua madre, nonché l'acquisizione della lingua ufficiale o delle lingue ufficiali di un paese. È compresa anche l'acquisizione delle lingue classiche come il greco antico e il latino. Le lingue classiche sono all'origine di molte lingue moderne e possono pertanto facilitare l'apprendimento delle lingue in generale."*

Le finalità della certificazione linguistica del latino

L'idea di fondo della Certificazione linguistica del latino è, dunque, quella di procedere alla verifica delle competenze acquisite utilizzando le stesse modalità previste per la certificazione delle competenze linguistiche per le lingue moderne, tenendo, tuttavia, conto delle inevitabili diversità. L'elemento di maggiore distinzione consiste proprio nel fatto che la certificazione in lingua latina non contempli né l'ascolto né la comunicazione orale, essendo il latino una lingua conclusa. L'apprendimento, quindi, della lingua latina non può prevedere una competenza attiva, ma può prevedere altresì competenze di interpretazione e di comprensione del testo. Sono queste le competenze che costituiscono una chiave di accesso privilegiata per capire i valori di una cultura che ci appartiene, attraverso la comprensione dei modelli che ci permettono di capire il passato e di interpretare meglio il futuro.

La comprensione del "testo" deve essere un obiettivo prioritario della didattica del latino. È il veicolo che permette di entrare in contatto con la lingua tramandata dalle fonti. La pratica dei testi è fondamentale perché, a differenza di uno studio solo di tipo grammaticale, consente di conoscere i diversi registri linguistici, di capire il "latino" dal punto di vista diacronico e sincronico, distinguere la prosa dalla poesia, la lingua letteraria da quella della scienza o del diritto, il *sermo cotidianus* dal *sermo vulgaris*.

Le tipologie di prova e la didattica del latino

Le prove per la certificazione linguistica sono finalizzate alla comprensione del testo e propongono esercizi di sintesi, di scomposizione/ricomposizione del testo, esercizi lessicali; solo per livelli più elevati (B2) è prevista la traduzione. Questo non vuol dire che la traduzione sia bandita, anzi rimane lo strumento migliore per verificare l'acquisizione di competenze trasversali da parte dei discenti. Gli esercizi proposti nella certificazione non implicano una nuova metodologia didattica, ma sono esercizi fruibili all'interno di qualsivoglia scelta metodologica del docente, non sostituiscono o tolgono valore all'esercizio di versione, ma l'affiancano. Anzi, essi possono essere considerati propedeutici alla versione o, meglio, un modo di sviluppare la comprensione del testo e le competenze grammaticali "in contesto". In definitiva, la certificazione della lingua latina è, senza dubbio, una buona opportunità per la scuola italiana, per i discenti, ma soprattutto per i docenti, perché possano ripensare alle proprie scelte didattiche.

Le prospettive europee della certificazione linguistica del latino

Coloro che operano nella scuola italiana sono abituati a lamentare le numerose criticità del nostro sistema di istruzione e di formazione, che andrebbero senza dubbio affrontate, non fosse altro per stare al passo con gli standard europei. È doveroso, tuttavia, mettere in risalto le molteplici iniziative volte far emergere, in maniera chiara, le competenze acquisite e a valorizzare le eccellenze e i talenti sia attraverso apposite certificazioni (D.lgs. 262/2007) sia favorendo competizioni a livello nazionali (D.M. 182/ 2015). È anche in questa ottica che va considerata la certificazione della lingua latina. C'è poi la necessità di uniformarsi agli standard formativi definiti a livello europeo in diversi ambiti, come CEFR ed EQF. Da qui nasce il progetto "Eulalia", dalla collaborazione di sei università europee:

- Alma Mater Studiorum, Università di Bologna (Italia);
- Università di Koeln (Germania);
- Università di Rouen Normandie (Francia);
- Università di Salamanca (Spagna);
- Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano (Italia);
- Università di Uppsala (Svezia).

Sono Università che hanno una lunga e solida tradizione nello studio e nell'insegnamento del latino e una riconosciuta esperienza nel campo dell'insegnamento delle lingue moderne e dei metodi didattici per studenti con disabilità e disturbi del linguaggio.

Il Progetto EULALIA

EULALIA (European Latin Linguistic Assessment) è un progetto triennale (2019-2022) che ha l'obiettivo di sviluppare un sistema unico e condiviso per la certificazione internazionale delle competenze linguistiche relative al latino, in coerenza con il "Quadro comune europeo di riferimento" (CEFR). "In Europa più di 3 milioni di studenti studiano latino alle scuole superiori; a livello universitario il latino è presente in diversi curricula, ma le competenze linguistiche

richieste agli studenti possono variare in maniera considerevole a seconda dei programmi di studio, anche all'interno di uno stesso Paese. Ne consegue il bisogno di omogeneità e di trasparenza nel riconoscimento di capacità e competenze, al fine di favorire i processi di internazionalizzazione e la mobilità degli studenti all'interno di programmi quali ERASMUS"[4]. Il progetto "EULALIA" intende sviluppare un sistema internazionale per la certificazione delle competenze relative alla lingua latina e al contempo progettare le attività didattiche necessarie per l'acquisizione di tali competenze.

In piattaforma strumenti inclusivi anche per il latino

Il progetto EULALIA prevede strumenti quali un sillabo, un lessico e una raccolta di esercizi per la certificazione di diversi livelli linguistici (praeambulum, il Livello di base e il Livello avanzato) con approcci multimediali. Ogni testo, infatti, è sempre corredato di un file audio, al fine di rafforzare il ruolo del canale uditivo nell'insegnamento della lingua latina. È una soluzione questa particolarmente efficace per gli studenti con deficit visivo o disturbi del linguaggio. Tutti gli strumenti sono resi disponibili, come pure il test di certificazione, attraverso una piattaforma multimediale ad accesso libero. L'obiettivo è anche quello di coinvolgere le istituzioni scolastiche nel definire un modello di certificazione europeo, aperto, inclusivo, rispettoso delle differenze e utilizzabile a diversi livelli di insegnamento.

Lo sviluppo di questo progetto è ancora in fieri, ma può contare sulla passione, sulla dedizione, la fede negli studi classici dei cultori della materia e dei tanti insegnanti appassionati. Sono loro che ogni giorno cercano di far comprendere l'importanza dello studio delle lingue classiche agli studenti non fosse altro che per il metodo rigoroso di ricerca e di analisi che esse richiedono, per infondere nelle nuove generazioni la consapevolezza delle nostre radici culturali e dell'importanza di quel metodo di indagine e di studio che costituisce un *κτῆμα ἐς αἰεί*[5] per gli studi universitari e nella vita professionale delle future generazioni nell'ottica di un apprendimento che duri tutta la vita (lifelong learning).

[1] I. [Torzi](#): La certificazione delle Competenze della Lingua Latina: nuove prospettive didattiche, Rizzoli, Le Umanistiche Live SS229 Gennaio 2021.

[2] Castoldi Mario, Capire le prove INVALSI. Una guida intelligente, Carocci Faber, Roma, 2014.

[3] G. Milanese, Insegnare le lingue antiche, insegnare le lingue moderne. Convergenze e illusioni, in R. Oniga, U. Cardinale, *Lingue antiche e moderne dai licei alle università*, Il Mulino, Bologna 2012, pp. 67-82, in part. 69-74.

[4] I Torzi Le nuove prospettive della Certificazione delle Competenze della Lingua Latina, in «Nuova secondaria Ricerca», 3, novembre 2019, pp. 53-78.

[5] Secondo Tucidide si tratta di una concezione ciclica della storia, dalla quale deriva la necessità di conoscere il passato per poter comprendere il presente e, nei limiti dell'umano, prevedere il futuro; la storia quindi è *κτῆμα ἐς αἰεί* (*Ktêma es aei*, possesso perenne), ha cioè dei principi universali che sono validi per ogni epoca.